TRA STORIA E STORIE

Capitolo IX
Il brigantaggio a Sarno nel Decennio Francese
9.3. Anno 1808 - 9.4. Anno 1809 -

Gaetana Mazza

9.3. Anno 1808

Le richieste del governo francese in danaro e natura diventano sempre più onerose. Sarno, per la sua posizione, era zona di transito, sia per le comitive, che per le truppe addette alla cattura dei briganti che si muovevano tra Nola e Nocera. Per questo era costretta a ospitare soldatesche di passaggio, che non di rado si fermavano più giorni, con un aggravio notevole di spese per le esauste casse comunali[33]. Il comune anticipava le somme per le razioni di foraggi e viveri, ma il pagamento dei "boni" avveniva con ritardo. A volte venivano requisiti letti (paglioni), coperte (mante) e cavalli ai cittadini più agiati, che però preferivano dare un contributo in denaro, anziché le forniture richieste «sì, perché ciascune famiglie, tenendone tante quante ne esigge il puro bisogno, si sono sentiti e si sentono dei giusti e compassionevoli lamenti, nel vedersi spogliare dei necessari letti»[34]. Nel marzo del 1808 i sarnesi inviano a Napoli un deputato ad hoc «per ottenere un ribasso dell'esorbitante requisizione delle mante, lenzuola e paglioni fatta a questo comune»[35]. Ma le requisizioni continuano. Il 26 ottobre 1808, l'Intendente scrive al sindaco: «La truppa del re, a cui noi dobbiamo la nostra quiete e la sicurezza della nostra robba e delle medesime persone, giace sulla nuda terra, senz'aver di che covrirsi in questa stagione che comincia ad essere bastantemente rigida»[36]. Poiché nel mese di novembre arrivarono più di duemila uomini per la difesa del Circondario, nella ripartizione fra comuni, a Sarno toccò la somministrazione di "60 paglioni a due piazze, di 60 coperte di lana, e di tavole, scanni e cuscini lunghi". Gli oggetti dovevano essere forniti dai più agiati. Contro coloro che si rifiutavano, trascorsi due giorni, sarebbe stato spedito «un distaccamento di truppa a spesa dei renitenti per obbligarli con la forza»[37]. Altri rifornimenti, con un tono che non ammette repliche, vengono richiesti all'inizio di gennaio dell'anno successivo dall'Intendente: «Badate alla pronta esecuzione e non mi fate soffrire il dispiacere, Sig. Sindaco, di dovervi inviare la forza»[38].

Anche sull'altro fronte la situazione si complica, perché i briganti non danno tregua[39]. Il regio Governatore Carriera, nel marzo del 1808, invia a Lauro un corriere per invitare Michele Rega ad attivarsi colla sua gente per l'estirpazione di una comitiva avvistata ai confini della giurisdizione di Sarno e di Palma. Nello stesso mese chiede al suo collega di Palma notizie sulle comitive che imperversano nelle vicinanze di Sarno. Per la drammaticità della situazione, arriva a Sarno il Generale Compère, accompagnato dal colonnello e dal suo seguito di ufficiali. I militari vengono ospitati nel palazzo dei Signori Cervo ed accolti con tutti gli onori. Il 15 aprile 1808, il capitano della Civica, don Giovanni Abignente, su comunicazione dello Stato Maggiore, spedisce parte della sua compagnia al comando di un tenente sulle alture di Sarno per la cattura della comitiva, che, dopo avere assassinato il governatore di Avellino, incalzata dalla Civica di Montoro, si dirigeva nel nostro tenimento[40]. Anche il Comandante della Civica sarnese, al quale era pervenuta la notizia che una ciurma di assassini scorreva nei territori limitrofi al nostro comune, pattuglia insieme ai legionari i luoghi segnalati.

La freddezza di un documento che fa riferimento alle spese per la decapitazione e l'esposizione delle teste di tre individui giustiziati[41] attesta che anche a Sarno si fece sentire la durezza della repressione. IL 21 agosto 1808 il Sindaco di Sarno così scrive all'Intendente della Provincia di Salerno:

> Sono nel dovere, Sig.re Intendente, di parteciparvi come nella giornata de' 20 corrente agosto, essendo venuto qua un Sergente della Gendarmeria ausiliaria con un Caporale, dodici individui ed il carnefice colle tre teste dei giustiziati di questo Comune, da detto Sergente mi si presentò lettera del Sig. Generale Compère, colla quale mi si ordinava di far esporre in Pubblico le suddette tre teste e di consegnare ai suddetti Gendarmi la dovuta ricognizione e quella dovuta al Bojo. Per esecuzione di tanto si dové erogare la spesa in docati ventisei circa tra le ricognizioni dovute ai suddetti Gendarmi e Bojo, le gabbie di ferro, i grossi travi ed altre spese tra falegnami, operarj, fabbricatori, e trasporto dei legnami fuori di questo abitato, per cui dovei formare a favore di questo cassiere un separato ricevo. Per mio dovere lo passo alla vostra intelligenza, affinché vi compiacerete ordinare al cassiere che detti ducati 26 vadino sopra le altre rendite di questo Comune, altrimenti non si potrà supplire alle spese in dies di ducati 88, 333 a me assegnati.[42]

Nel giugno del 1808 Giovanni Abignente viene nominato Comandante del 4o Battaglione della Legione provinciale, formato dalle Compagnie di Scafati, S. Pietro a Scafati, S. Valentino, S. Marzano, dalle tre Compagnie di Sarno e dalle altre di S. Giorgio, Siano, Bracigliano e Ciorani.

9.4. Anno 1809

I francesi, in un primo momento, si mossero nel solco della politica criminale del periodo vicereale, cercando con l'indulto di venire a compromessi coi malavitosi, ma, a partire dal 1809, inasprirono le misure repressive. La Commissione straordinaria dispose l'arresto e il sequestro dei beni del brigante Domenico Zambrano della terra di San Giorgio[43]. Costui, reo di delitti comuni, dopo la sua amnistia, aveva disertato dalla Piazza di Mandova (*sic*) con altri sei individui, coi quali, tutti armati, scorreva le campagne del Circondario di Sarno (22 gennaio 1809). Si fece più intensa la comunicazione fra i governatori dei circondari limitrofi, i sindaci, l'Intendente e le autorità militari.

Per spezzare le connivenze delle popolazioni locali, il Giudice di Pace richiamò i comuni alle loro responsabilità e, il 30 marzo 1809, trasmise ai sindaci del Circondario di Sarno la lettera dell'Intendente del Principato Citra, in cui erano riportati i provvedimenti del Real Decreto del 20 agosto 1807 contro quei comuni che non contrastavano efficacemente le azioni dei briganti:

> Gioacchino, re delle due Sicilie: visto il rapporto del nostro Ministro della Guerra e della Marina, abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue: Art.1) È richiamato alla sua esecuzione il Decreto de' 27 agosto 1807 che rende ogni Comune responsabile dei danni cagionati dai briganti nel suo territorio, aggiungendovi le disposizioni specificate nei seguenti articoli: Art.2) Ciascuna Comune sarà tenuta a pagare sul momento nelle mani dell'Intendente (il quale terrà una cassa particolare per tale oggetto) la somma di ducati duecento per ogni brigante che si darà alla Campagna dopo la pubblicazione del presente Decreto. Art.3) Ogni Comune sarà responsabile di tutti i delitti commessi dai briganti nel suo territorio, sempre che essa non giustifichi di averne avvertito a tempo le autorità militari e di aver fatto tutto ciò che era in suo potere per mantenere la pubblica tranquillità. In conseguenza giustificando quanto sopra, la Comune sarà obbligata al rimborso di tutti i furti al procaccio, a' corrieri, a' semplici viaggiatori ed agli abitanti della medesima. Art.4) La Comune sul cui territorio sarà assassinato un individuo appartenente all'Armata sarà obbligata a pagare all'istante ducati mille fra le mani dell'Intendente della Provincia.[44]

Poiché la diserzione era in continuo aumento, il 19 marzo 1809 il re prorogò l'amnistia accordata col decreto del 16 settembre 1808. A contare dal 15 aprile i disertori che non si presentavano, sarebbero stati considerati capi di complotti e come tali condannati. Coloro che offrivano loro asilo o ne agevolavano la fuga, sarebbero stati severamente puniti. Il 4 maggio 1809 il regio procuratore del Tribunale criminale della provincia di Salerno invia al Giudice di Pace del Circondario di Sarno la circolare del Ministro della Giustizia sull'amnistia ai briganti. In essa si partecipava che i banditi in rotta, ormai senza più asilo, sicuramente si sarebbero presentati per essere amnistiati. Per evitare gli abusi dei funzionari pubblici, che a volte si arrogavano la facoltà di concedere l'amnistia, si precisava che tale prerogativa apparteneva alla sovranità, così come il diritto di far grazia nei casi nei quali l'ordine pubblico e le particolari circostanze dei delinquenti lo richiedessero.

Pertanto solo gli Intendenti e i comandanti militari erano autorizzati a fare i loro rapporti sui briganti che si presentavano volontariamente per ottenere il perdono. Sulla base di tali rapporti il re avrebbe deciso. Alla fine della lettera il Ministro ricorda ai procuratori, ai regi giudici e ai sindaci il loro dovere: «Il fine del vostro ministero è la pubblica vendetta ed il primo effetto che si attende dal vostro zelo è la pubblica tranquillità»[45].

Nell'estate del 1809 l'attività delle bande che minacciano di «istallarsi nelle circonferenze di Sarno[46]» è contrastata dall'esercito, per cui l'amministrazione spende ingenti somme per le truppe acquartierate per più giorni nella città[47]. Le spese militari prosciugano le già scarse finanze comunali[48]. Il 18 giugno 1809 il sindaco informa il Sottintendente militare che ha fornito viveri per una giornata a 1300 uomini di truppa, a molti colonnelli, tenenti colonnelli e ufficiali guidati dal generale Pignatelli Strongoli e che al massimo potrà fornirne per un altro giorno. Poiché non c'erano né carni, né grani, bisognava comprarli, ma la cassa comunale si trovava «antecedentemente esaurita da altre spese». L'Intendente, il giorno successivo gli risponde di arrangiarsi. Il sindaco allora ordina al Cassiere comunale di rimettergli la somma di 200 ducati per spese urgenti. Se non li ha, li deve "cacciare di proprio", come prescrive, in caso di bisogno, la ben nota legge di S. M. Nell'agosto 1809, poiché si erano già spesi 800 ducati, il sindaco chiede il rimborso dei buoni[49]. Le truppe di stanza o di passaggio causavano all'amministrazione danni, degradando gli oggetti di casermaggio o pretendendo somministrazioni non accordate dalla legge.

Anche per Sarno il 1809 fu un anno cruciale nella lotta alle bande che si nascondevano nelle nostre selve. Il 15 agosto 1809 il Tenente Colonnello Comandante del Battaglione della Legione provinciale accordava venti legionari "per la custodia di Sarno", perché sottoposta alle minacce dei briganti. La sera del 31 agosto del 1809 «un'orda di briganti assaltò la masseria rusticale di S. Anna», devastandola completamente, ma i civici, in alcuni casi conniventi, non fecero il loro dovere. Il Sindaco, irritato per il loro comportamento così scrisse al tenente della Civica del comune di Sarno:

> Da questo fatto potete benissimo argomentare che le medesime orde di briganti, girando per le vicinanze di questo Comune, possano da un momento all'altro assalirlo ed intanto con rincrescimento veggo che la vostra Civica non è affatto in attività contro l'espresso ordine del Sig. Intendente della Provincia.[50]

Il Sindaco invitava perciò il tenente a tenere nel corpo di guardia alcuni cittadini armati e a far girare di notte e di giorno i legionari. I civici spesso si rifiutavano di prestare un servizio non retribuito che li distoglieva dalle loro attività. Il 20 agosto 1809, il sindaco[51] scrive al tenente della Civica:

> Con sorpresa sento che codesto caporale Michele Mescie non si abbia voluto presentare alla Guardia di questa sera e che a suo esempio nessun altro della sua Guardia. Nel parteciparvelo, vi invito, Sig. Tenente, a voler disporre che il medesimo Caporale venchi (sic) subito a montare la guardia, altrimenti chiamo voi responsabile di qualche scongio potrebbe accadere per tale mancanza.[52]

Nell'estate del 1809 il re emanò un decreto col quale ordinava la confisca di beni, azioni e diritti, appartenenti ai Napoletani emigrati al seguito della corte borbonica in Sicilia. Metà dei beni confiscati doveva impiegarsi per indennizzare tutti coloro che avevano combattuto contro il "nemico" o avevano perseguitato i briganti. A questo beneficio venivano ammessi anche i legionari. L'altra metà andava a coloro che avevano sofferto danni dai briganti. Essi dovevano presentare entro il 15 del mese di agosto un certificato sottoscritto dal sindaco, dal parroco e dai decurioni del luogo, roborato da sigillo comunale e vistato dal giudice di pace. Nel certificato si dovevano specificare l'importo del danno, l'epoca e da quale comitiva fosse stato arrecato. Nel decreto del 16 luglio 1809 il re, per ottenere lo sterminio generale dei briganti che infestano la provincia, delega come in passato l'attuazione della giustizia ai privati, attribuendo un premio di 25 ducati a chi assicurava alle forze del Governo un brigante vivo e di ducati 20 per chi lo uccideva. L'Intendente nel comunicare al sindaco il contenuto del decreto, scriveva:

> Ad oggetto di eseguirsi con tutta rettitudine questa misura di rigore ed insieme di giustizia, vi prego, Sig. giudice, di mandarmi al più presto un processo verbale che indichi tutti i briganti che sono in campagna, quelli che si trovano già emigrati al nemico e quelli che si presumono essersi dati al brigantaggio. Questo processo verbale deve essere fatto con tutta l'esattezza e scrupolosità e guai a chi darà luogo alle particolari vendette. In queste circostanze la verità deve risplendere nella sua massima estensione. Vi compiacete ancora far rilevare la condizione di ciascuno di essi briganti o emigrati, e presso a poco l'ammontare nelle di loro possidenze.[53]

Il 3 settembre del 1809 l'Intendente comunica al Giudice di Pace che è intenzione del re annientare del tutto il brigantaggio e invita le autorità civili a collaborare con quelle militari:

> In pochi giorni delle misure forti saranno prese dalle molte truppe che sono in questa provincia. Tutte le autorità civili devono concorrere con ogni loro mezzo al felice risultato di queste operazioni e rivalizzare con le autorità militari in zelo ed energia. Io darò qui delle Istruzioni generali; ognuno di voi potrà aggiungervi quelle che stimerà necessarie: 1) animare i Legionari di ogni grado a riprendere il loro antico coraggio ed a rendersi utile alla tranquillità del paese; 2) per tutti i briganti che cadranno sotto il fermo dei soldati o dei legionari, per tutti coloro che saranno arrestati, il governo pagherà subito gli stessi premi promessi e pagati finora con puntualità; 3) tutti i briganti che si presenteranno o che saranno arrestati, saranno condotti in Polla o in Salerno, dove resteranno custoditi; 4) se fra i briganti presentati o arrestati ve ne siano di quelli che vogliono prendere servizio, ne faranno subito uno stato e me lo rimetteranno direttamente, indicando il nome, il cognome e l'età di ciascuno di essi. Il sindaco è obbligato sotto la sua responsabilità a denunziare fra 24 ore al Giudice di Pace del suo Circondario, qualunque individuo che fosse stato assente dalla comune per qualche tempo, senza provato motivo comparisse in questo momento senza essere munito di carte in regola, ed il Giudice di pace esaminerà l'affare, arresterà l'uomo e ne darà parte, essendo necessario, al Sottintendente del Distretto, quando l'apparizione del detto individuo fusse accompagnata da circostanze di grave sospetto contro di esso. I sindaci faranno di nuovo pubblicare il decreto del primo agosto e sotto la loro responsabilità lo faranno eseguire, e specialmente contro coloro che daranno asilo o favore ai briganti dispersi. Signore, è venuto il momento di dare una sicura prova del vostro zelo ed attaccamento al sovrano ed alla patria. Badi ognuno che il governo ha gli occhi sui funzionari e siccome saprà premiare coloro che lo servono bene, così si mostrerà inesorabile contro quelli che si mostreranno indolenti. Io voglio sperare però che, nella provincia, di un'amministrazione non debbo che impetrare dei premi per tutte le autorità che sono ai miei ordini[54].

Si fa più intensa la comunicazione fra i governatori dei circondari limitrofi, i sindaci, l'Intendente e le autorità militari.

Nel dicembre del 1809, il Ministro della polizia chiede ai comuni della provincia di Salerno di rimettergli un quadro dei danni cagionati dai briganti dal primo marzo alla fine di agosto e un altro dal primo settembre alla fine di novembre dell'anno in corso. In ottemperanza agli ordini, il Giudice di Pace fa compilare ai sindaci del Circondario una nota distinta in rubriche denotanti i nomi di quelli che ancora scorrevano le campagne, di quelli amnistiati e sotto sorveglianza e di quelli che, dopo essersi presentati, erano nelle mani della giustizia, nonché i nomi delle famiglie di appartenenza.

Nella lotta al brigantaggio cilentano si distinse un nostro concittadino, Andrea Murano. Il 4 ottobre 1809, Giovanni Abignente, Comandante della Legione provinciale del 1° Battaglione Compagnia Sarno, scrive al sindaco di Sarno che il Murano, di cui si onorava di essere il comandante, «per la difesa dello Stato fu ferito nella spedizione del Cilento dai briganti e che, sebbene ferito si contraddistinse nel fuoco»[55].

Note-

33. I soldati di linea che stazionavano nella città spesso si abbandonavano a ogni sorta di violenza, come avvenne il 19 gennaio 1807 nei Mulini di Foce.
34. 28 marzo 1808. ASCS, Corrispondenza, 7.
35. ASCS, Contabilità, 1, 1807–1808.
36. Ibidem.
37. Ibidem.
38. Ibidem.
39. Per tutto il 1808 il regio Governatore di Sarno, Carriera, invia all'Intendente della Provincia di Salerno periodici rapporti sullo stato del brigantaggio.
40. Ibidem.
41. I tre erano quasi sicuramente briganti, anche se nel documento non è specificata la tipologia del reato.
42. ASCS, Corrispondenza, 8
43. ASCS, Contabilità,1 (1808–1809).
44. ASCS, Corrispondenza, 1.
45. Ibidem.
46. ASCS, Contabilità, 1 (1808–1809).
47. Il 15 agosto 1809 il Tenente Colonnello Comandante del Battaglione della Legione provinciale accordava venti legionari « per la custodia di Sarno », perché sottoposta alle minacce dei briganti.
48. Nel giugno del 1809, per le truppe di Corsi e Cacciatori di Campagna pervenute a Sarno si somministrano 3 cantaie di carne e 200 razioni di pane (duc. 56 e grana 50), più una botte e mezza di vino. L'8 ottobre il sindaco ordina agli amministratori di pagare il pedatico di accesso, ricesso e mora a un corriere « per essere stato spedito da noi con rapporto per la comitiva di briganti sopra Saldi il giorno 3 del corrente al sig. Intendente e al sig. Generale La Senegal ». (ASCS, Corrispondenza, 10).
49. ASCS, Corrispondenza, 1.
50. Ibidem.
51. Lo stesso sindaco nel giugno del 1809 aveva scritto al Giudice di Pace del Circondario di Sarno che « malgrado gli ordini di impegnare la Guardia Civica sia a Sarno che a Episcopio, ciò non avviene con le lamentele dei contribuenti che pagano ». Ibidem.
52. Ibidem.

53. Ibidem.
54. ASCS, Corrispondenza, 1.